vinetur

Le vendite di vini fermi di Borgogna in calo dell’1,3% nei 12 mesi fino a luglio 2026

I rossi calano del 4,9% mentre cambiano i gusti: Crémant de Bourgogne cresce del 6,5% e le vendite complessive in bottiglia restano quasi stabili

martedì 6 ottobre 2026



Le vendite di vini fermi di Borgogna sono diminuite nell’ultimo anno, prolungando il rallentamento più ampio della domanda di vini rossi in una delle regioni vinicole più importanti della Francia. Crémant de Bourgogne ha invece registrato la crescita più marcata, contribuendo a mantenere pressoché invariate le vendite complessive in bottiglia.

Secondo i dati diffusi dal Comité des Vins de Bourgogne, nei 12 mesi terminati a luglio 2026 le vendite in bottiglia di vini fermi di Borgogna sono calate dell’1,3%, a 166 milioni di bottiglie. Includendo Crémant de Bourgogne, le vendite totali sono rimaste sostanzialmente stabili, con un aumento dello 0,05% e quasi 200 milioni di bottiglie vendute nel periodo.

I dati indicano un mercato ridefinito dai cambiamenti nelle preferenze dei consumatori. Guadagnano terreno i vini più leggeri e le bottiglie considerate più facili da bere, mentre i rossi continuano a risentire di una domanda più debole. La tendenza è ormai evidente anche in Borgogna, regione da tempo associata ad alcuni dei vini rossi più ricercati al mondo.

I vini bianchi hanno contribuito a contenere il calo complessivo. I bianchi di Borgogna, che rappresentano il 61% della produzione regionale, hanno registrato un aumento delle vendite dello 0,4% tra la fine di luglio 2025 e la fine di luglio 2026, raggiungendo 116 milioni di bottiglie. Il mercato interno francese è stato più debole, con vendite di vino bianco in calo dell’1,6%, ma le esportazioni hanno compensato la flessione. Le spedizioni di bianchi di Borgogna sono cresciute del 4,3% verso i mercati dell’Unione europea e dell’1,9% verso quelli extra-UE.

I vini rossi hanno subito pressioni maggiori. Nello stesso periodo di 12 mesi, le vendite di rossi di Borgogna sono diminuite del 4,9%. Il calo ha interessato persino i Grand Cru della Côte d’Or, spesso considerati al riparo dalle flessioni grazie alla loro rarità e al prestigio. Secondo i dati del comitato, le vendite di questo segmento sono scese del 12%.

La domanda estera di rossi non è bastata a compensare la debolezza del mercato interno. Le vendite di rossi di Borgogna sui mercati esteri sono diminuite dello 0,7%, mentre in Francia il calo è stato del 7,6%. I dati suggeriscono che la contrazione dei

consumi di vino rosso non riguarda soltanto le fasce d’ingresso e intermedie, ma interessa anche denominazioni prestigiose che tradizionalmente hanno mostrato maggiore tenuta.

Crémant de Bourgogne è stata la chiara eccezione. Nei 12 mesi fino alla fine di luglio 2026, le vendite dello spumante sono aumentate del 6,5%, facendone la categoria più dinamica della regione. La denominazione rappresenta ormai il 17% dei volumi di vendita in bottiglia della Borgogna. Nel 2021 la quota era del 12%, a testimonianza della rapidità con cui gli spumanti hanno acquisito peso nel mix commerciale regionale.

I dati del comitato mostrano inoltre che le scorte sono in calo: alla fine di luglio 2026 erano diminuite del 2,3%. La flessione è dovuta in parte a vendemmie meno abbondanti. Da diversi anni la Borgogna registra rese più basse e, secondo il comitato, anche la vendemmia 2026 dovrebbe confermare la tendenza.

Prima che la nuova annata arrivi sul mercato, le scorte disponibili di vini bianchi in Borgogna corrispondono a poco più di un anno di vendite, un livello vicino alla media degli ultimi cinque anni commerciali. Per i rossi, le giacenze equivalgono a quasi due anni di vendite, un dato superiore alla media recente. Il comitato ha dichiarato che l’arrivo dell’annata 2026, la cui produzione dovrebbe essere inferiore alla media quinquennale, modificherà le prospettive di approvvigionamento. Le scorte esistenti dovrebbero compensare in parte la vendemmia più ridotta e consentire ai produttori di continuare a soddisfare la domanda senza un rischio immediato di interruzioni delle forniture.

L’andamento delle esportazioni in valore è stato contrastante. Nei 12 mesi fino alla fine di luglio 2026, la Borgogna ha spedito oltre 100,2 milioni di bottiglie standard da 750 millilitri, il 2,3% in più. Il valore complessivo delle esportazioni è però sceso del 2,4%, a 1,63 miliardi di euro.

Gli Stati Uniti hanno inciso in misura rilevante sul calo. Le esportazioni verso il mercato statunitense hanno totalizzato 292,4 milioni di euro, in diminuzione del 21,2%. I dati indicano che l’aumento dei volumi esportati non si è tradotto in maggiori ricavi complessivi e che la contrazione del mercato statunitense ha pesato sensibilmente sull’andamento delle vendite estere della regione.

Il Regno Unito, secondo mercato della Borgogna, ha seguito una direzione opposta. Le vendite sono aumentate del 3%, a 243,37 milioni di euro, offrendo un sostegno mentre il mercato statunitense era in calo.

Anche l'Italia ha registrato una forte crescita, seppure partendo da una base molto più contenuta. Nei 12 mesi fino a luglio 2026 sono state vendute in Italia oltre 2 milioni di bottiglie di vino di Borgogna, il 15,4% in più. Il valore delle vendite è aumentato del 21,1%, superando i 37 milioni di euro.

La combinazione di vendite complessive in bottiglia pressoché stabili, domanda più debole di vini rossi, tenuta dei bianchi e crescita degli spumanti descrive una regione in trasformazione. La Borgogna continua a essere sostenuta dall'ampia quota di produzione di vini bianchi e dalla domanda estera in diversi mercati, ma gli ultimi dati suggeriscono che anche una delle regioni vinicole più prestigiose della Francia è coinvolta nel più ampio cambiamento delle abitudini di consumo a livello globale.